

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**L'aereo precipitato  
fu fatto partire  
nonostante un guasto?**

A pag. 5

**Quale «strategia»  
per il Mezzogiorno?**

IL FESTIVAL dell'Unità a Napoli e a Bari, le due più importanti manifestazioni pubbliche dei giorni scorsi, hanno sollecitato una ripresa della discussione sul Mezzogiorno e sulle sue prospettive. Le iniziative politiche e culturali che si sono svolte in queste occasioni hanno avuto largo respiro, com'è ormai nella tradizione. Su questa base vi è stata una più ampia convergenza di attenzione e di interesse per l'attuale fase che il Mezzogiorno attraversa. Alcuni grandi giornali hanno cercato, per esempio, di utilizzare l'occasione del Festival napoletano per porre un problema che avrebbe dovuto essere affrontato più largamente subito dopo le elezioni: per indagare, cioè, sui motivi e sul significato dello spostamento a sinistra delle regioni meridionali. Anche negli anni intorno al 1947 vi fu un analogo spostamento, le cui radici affondavano nei crisi di una scuola e soffocante sistema di organizzazione della vita produttiva e sociale. Era un grande fatto storico, uno dei fatti di maggiore rilievo della nostra storia nazionale. Uno degli aspetti più significativi della rottura del 1947 fu l'atteggiamento sostanzialmente negativo e repressivo della classe dirigente nazionale di fronte a quel processo che investiva le regioni meridionali e tendeva a riorganizzare la vita politica economica e sociale di tutto il paese: i frutti di quel profondo sommovimento non furono certo dispersi (i fatti di oggi non si potrebbero capire senza tenerne conto) ma ne risultò più drammatico, complicato e contraddittorio il processo di evoluzione del Mezzogiorno e di tutto il paese.

Con questa ripresa di interesse è venuta a coincidere una serie di prese di posizione di uno dei leaders della Democrazia cristiana, il ministro Ciriaco De Mita, riguardanti sia la situazione politica generale sia la specifica questione del Mezzogiorno. L'on. De Mita ha posto un problema interessante quando ha dichiarato in una intervista che la rottura della coalizione antifascista nel 1947 è stata la spaccatura fondamentale che ha impedito la realizzazione della Costituzione e il necessario rinnovamento democratico delle istituzioni. De Mita ha detto anche che il superamento di questa spaccatura è dovuto in gran parte alle lotte condotte in questi anni dal partito comunista. Egli ha aggiunto che, parlando di queste lotte, bisogna ad esse assimilare «anche i travagli e i processi che il PCI ha avuto per recuperare nel concreto le ragioni di una battaglia democratica». Non si può certo dargli torto (sia pure tenendo conto del carattere generico dell'osservazione), poiché l'espansione delle lotte politiche e sociali del partito comunista e i suoi «travagli» sono in realtà tutto uno stesso aspetto del suo stesso impegno.

NON SORPRENDE dunque che, sul filo di un ampio ripensamento dei tempi politici attuali, al quale non può essere estranea la riflessione sulle più recenti esperienze politiche effettuate nella regione in cui egli ha la sua base elettorale, De Mita riproponga anche «una strategia avanzata per il Mezzogiorno», come ha fatto appunto nell'editoriale del Popolo del 19 settembre. Ma mentre sul piano generale il discorso di De Mita si avvicina al nodo del problema, nella questione specifica, pur esprimendo legittime e fondate preoccupazioni, ne elude un aspetto fondamentale. Non basta, infatti, riaffermare la centralità della questione (espressione ormai convenzionale e non impegnativa): non basta indicare il pericolo che la ripre-

sa economica finisce col ribadire gli squilibri strutturali; non basta avanzare la proposta di «dislocare al Sud gli incrementi al potenziale produttivo che il sistema sarà in grado di generare». In realtà uno degli ostacoli essenziali sulla prospettiva di una nuova fase della politica meridionalistica, è il risanamento del sistema politico meridionale, nel quale l'azione della Democrazia cristiana ha creato negli ultimi anni guasti profondi che si sono diffusi in tutta la società.

Si tratta ora di utilizzare pienamente, per quest'opera di risanamento del tessuto democratico e di vivificazione della società civile in tutto le sue espressioni creative e moderne, lo spostamento a sinistra delle regioni meridionali. Anche negli anni intorno al 1947 vi fu un analogo spostamento, le cui radici affondavano nei crisi di una scuola e soffocante sistema di organizzazione della vita produttiva e sociale. Era un grande fatto storico, uno dei fatti di maggiore rilievo della nostra storia nazionale. Uno degli aspetti più significativi della rottura del 1947 fu l'atteggiamento sostanzialmente negativo e repressivo della classe dirigente nazionale di fronte a quel processo che investiva le regioni meridionali e tendeva a riorganizzare la vita politica economica e sociale di tutto il paese: i frutti di quel profondo sommovimento non furono certo dispersi (i fatti di oggi non si potrebbero capire senza tenerne conto) ma ne risultò più drammatico, complicato e contraddittorio il processo di evoluzione del Mezzogiorno e di tutto il paese.

OGGI nessuno può sostenere che il risanamento della realtà politica meridionale (una ulteriore espansione della partecipazione popolare alla vita politica, del tessuto democratico, della cultura; una azione di tutela d'arresto dei fenomeni degenerativi della corruzione clientelare e nei correlativi e soffocanti parassitismi incrostati su gran parte delle attività economiche, anche di modesta entità) possa realizzarsi attraverso un inasprimento dei meccanismi di potere che la Democrazia cristiana ha tenuto in vita per tanti anni. E neanche che a questa urgente necessità la Democrazia cristiana possa provvedere con il suo appoggio di forze ad essa subalterne. Quei meccanismi vanno rovesciati e abbandonati.

Il disorientamento e la confusione tra i dirigenti democristiani, che in passato, sono ancora grandi, e non a caso manca nelle dichiarazioni di De Mita ogni accento autoritico specifico e ogni riferimento alla specifica situazione politica del Mezzogiorno. Ma come in nessuna altra situazione qui appare evidente che solo un nuovo rapporto col partito comunista, un positivo atteggiamento verso lo spostamento a sinistra delle posizioni meridionali e verso i fenomeni nuovi che esso ha provocato, è la condizione per impostare concretamente una adeguata e avanzata «strategia meridionalista». Le occasioni non mancano: dai problemi di Napoli alla questione calabrese si tratta di un campo aperto a iniziative capaci di valorizzare le grandi risorse democratiche del Mezzogiorno e di promuovere il superamento di un sistema di potere che ora è in discussione e la legislazione dello Stato italiano. E allora è da respingere la pretesa di Jo-

Rosario Villari

## Iniziativa del PCI per il rilancio produttivo Una campagna nazionale sui problemi dell'industria

Un documento della Segreteria del partito - Dal 1° al 10 ottobre manifestazioni, assemblee e incontri per la rapida presentazione della legge di riconversione industriale in Parlamento - Un problema decisivo per l'occupazione, il Mezzogiorno e l'avvio di un nuovo sviluppo - Esigenza di un grande e cosciente movimento di massa

Una campagna di grande mobilitazione nazionale sui temi della ripresa economica e della riconversione produttiva è stata decisa dalla segreteria del PCI. Essa si svolgerà dal 1° al 10 ottobre. Sul significato della iniziativa, la segreteria del PCI ha emanato il seguente comunicato.

«La soluzione dei gravi problemi economici e sociali che travagliano il paese e l'esigenza di andare rapidamente a un mutamento di fondo degli indirizzi di politica economica, richiedono l'immediato sviluppo di una grande iniziativa politica dei lavoratori e delle masse popolari.

«Il primo importante appuntamento è la legge per il fondo di riconversione industriale.

«Le stesse difficoltà che la legge incontra, il rinvio dell'approvazione da parte del governo al 28 settembre, dicono delle resistenze opposte alla sua definizione da quanti sono interessati al mantenimento dell'attuale giungla di assicurazioni e di incentivi e anche da quanti mostrano di non valutare la gravità degli squilibri di fondo e della debolezza strutturale della nostra economia e quindi la necessità di andare al più presto a un consapevole uso delle risorse del paese in funzione dei grandi obiettivi di un nuovo sviluppo.

«La legge può corrispondere alle attese maturate, dunque, solo se per la sua conquista e attuazione si svilupperà un grande e cosciente movimento di massa.

«Alla scadenza della legge si collegano questioni decisive come quelle dell'estensione e riqualificazione della base produttiva e dell'occupazione, di una svolta in senso meridionalista dello sviluppo industriale ed economico del paese, del rapporto tra industria e agricoltura, di investimenti orientati al soddisfacimento dei bisogni fondamentali delle masse popolari e alla riduzione del grado di dipendenza dall'estero dell'economia italiana nonché le questioni della ristrutturazione finanziaria delle imprese e dello sorti delle piccole e medie aziende soffocate dall'indebitamento. Non si può sottovalutare il fatto di grande rilievo politico che l'istituzione del fondo può essere l'occasione per il rilancio in termini concreti della programmazione.

«Ciò è altresì urgente perché siamo di fronte a una ripresa che interessa solo alcuni settori industriali, estremamente precaria e tale da lasciare immutati tutti i gravi squilibri strutturali dell'economia italiana a partire da quello dell'occupazione e del Mezzogiorno.

«È necessario che ancor prima del dibattito parlamentare i lavoratori siano investiti di tutti questi problemi e prendano coscienza della portata delle soluzioni proposte.

«Per questo il Partito comunista italiano indice dal 1° al 10 ottobre una campagna sui problemi della riconversione industriale invitando tutte le proprie organizzazioni ad assumere iniziative — manifestazioni, incontri pubblici, di zona e provinciali — che coinvolgano il maggior numero di lavoratori e cittadini. Le giornate di mobilitazione devono porsi come obiettivo: a) la rapida presentazione al parlamento della legge per l'istituzione del fondo di riconversione industriale; b) la massima diffusione delle proposte di merito avanzate dal PCI; c) il rilancio di una campagna nazionale di iniziative di produzione per conflitto e con il contributo delle diverse componenti dello schieramento democratico e popolare, quale terreno migliore per un intervento politico consapevole della classe operaia nel processo di redazione e attuazione della legge per la riconversione e in generale nella definizione e attuazione di una nuova politica di sviluppo.

«Con questa campagna il Partito comunista italiano avvia un'iniziativa politica e di lotta a livello di massa che dovrà continuare a svilupparsi nel paese su tutti i principali problemi che travagliano la società italiana nella fase attuale, primi tra questi la riconversione industriale, il Mezzogiorno, il piano per l'occupazione dei giovani e delle ragazze, il piano agricolo alimentare, la lotta all'evasione fiscale, la questione dei prezzi dei beni di prima necessità».

Il tema dell'aborto sta suscitando, intanto, nuove prese di posizione e polemiche. Va ricordato che il nuovo intervento del vicario generale del Papa per la città di Roma, cardinali Poletti, il quale ha rivolto un appello ai cattolici romani. Egli lamenta che gli appelli e i documenti della conferenza episcopale in materia di aborto siano stati ignorati e afferma che «i cittadini possono ancora parlare, non devono tacere».

Il card. Poletti fa pressione sui cittadini italiani affinché intervengano «perché i loro rappresentanti eletti anche nella visione cristiana della vita sociale e civile, non cedano a compromessi e non tradiscano la fiducia in loro riposta».

L'approssimarsi di una ripresa del dibattito parlamentare sull'aborto ha spinto anche il Centro italiano amministrativo (CIFA) di matrice cattolica, a prendere posizione sulla questione. Il CIFA riafferma «il principio della inviolabilità del diritto alla vita».

«La proposta — ha aggiunto Di Giulio — si rifà allo schema d'accordo già raggiunto con gli altri gruppi della passata legislatura, con una modifica per quanto riguarda l'articolo 5. In sostanza la mozione prevede che l'ultima decisione, dopo aver ascoltato il medico, spetti alla donna».

(Segue in ultima pagina)

Oggi alla Camera

### I comunisti presentano il progetto di legge sull'aborto

È stato esaminato ieri dal direttivo dei deputati — Nuovo intervento del cardinale Poletti

Il PCI presenta oggi alla Camera la proposta comunista sull'aborto. La decisione è stata presa ieri nella riunione del comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti che si è riunito per discutere una serie di questioni tra cui quella dello aborto.

Conversando con i giornalisti mentre la riunione era ancora in corso, il compagno Di Giulio, vice presidente del gruppo, ha affermato che «il direttivo sta esaminando il calendario della vita legislativa del gruppo per il periodo che va dal 28 settembre alla fine dell'anno. Il direttivo sta anche esaminando il disegno di legge sull'aborto che sarà presentato domani alla presidenza della Camera».

«La proposta — ha aggiunto Di Giulio — si rifà allo schema d'accordo già raggiunto con gli altri gruppi della passata legislatura, con una modifica per quanto riguarda l'articolo 5. In sostanza la mozione prevede che l'ultima decisione, dopo aver ascoltato il medico, spetti alla donna».

(Segue in ultima pagina)

### Problema dello Stato italiano

L'appello del cardinale vicario di Roma ai cittadini perché «interpongano un'efficace «rimostranza» alla Repubblica sul problema politico della legge che dovrà essere definita. Siamo dinanzi a una questione sociale, politicamente gravissima, la cui esistenza non può essere negata da nessuno, e che lo Stato ha non solo il diritto ma il dovere di sanare nel modo migliore, attraverso i suoi organi rappresentativi ilberamente eletti. Le posizioni di intransigenza sono contrarie a quel «sereno e civile confronto» che lo stesso cardinale Poletti auspica.

«Per questo il Partito comunista italiano indice dal 1° al 10 ottobre una campagna sui problemi della riconversione industriale invitando tutte le proprie organizzazioni ad assumere iniziative — manifestazioni, incontri pubblici, di zona e provinciali — che coinvolgano il maggior numero di lavoratori e cittadini. Le giornate di mobilitazione devono porsi come obiettivo: a) la rapida presentazione al parlamento della legge per l'istituzione del fondo di riconversione industriale; b) la massima diffusione delle proposte di merito avanzate dal PCI; c) il rilancio di una campagna nazionale di iniziative di produzione per conflitto e con il contributo delle diverse componenti dello schieramento democratico e popolare, quale terreno migliore per un intervento politico consapevole della classe operaia nel processo di redazione e attuazione della legge per la riconversione e in generale nella definizione e attuazione di una nuova politica di sviluppo.

«Con questa campagna il Partito comunista italiano avvia un'iniziativa politica e di lotta a livello di massa che dovrà continuare a svilupparsi nel paese su tutti i principali problemi che travagliano la società italiana nella fase attuale, primi tra questi la riconversione industriale, il Mezzogiorno, il piano per l'occupazione dei giovani e delle ragazze, il piano agricolo alimentare, la lotta all'evasione fiscale, la questione dei prezzi dei beni di prima necessità».

### Dopo la sconfitta elettorale del Partito socialdemocratico

## IN SVEZIA MUTA IL RAPPORTO GOVERNO-SINDACATI

I lavoratori si preparano a lottare per impedire la modifica o l'archiviazione di misure ad essi favorevoli; ma è necessaria una autocritica seria sul ruolo e sulla collocazione delle organizzazioni operaie - Interrogativi sulle capacità del nuovo primo ministro

Dal nostro inviato

STOCOLMA, 21. Il clamoroso risultato delle elezioni di domenica, che ha portato al governo un raggruppamento moderato dopo quarantatré anni di socialdemocrazia, ha provocato il scalpore all'estero che in Svezia, dopo l'avvenimento sembra ormai assorbito nel regolare funzionamento della macchina statale mentre il cambio della guardia sta avendo corso in modo ordinato e tranquillo. Palme, che aveva ieri sera formalmente

rassegnato le dimissioni al presidente del Riksdag con sette ministri di convalescenza, ha comunicato di dodici parole, rimarrà in carica per il disbrigo degli affari correnti fino alla riconvocazione del nuovo parlamento il 4 ottobre. In questi tredici giorni, il leader centrista Fallin e i suoi colleghi liberali e conservatori elaborano il documento programmatico del nuovo governo, cercando di sanare le reciproche divergenze di vedute.

Tutto è dunque rinviato a

fra due settimane, quando la cittadinanza svedese verrà finalmente a sapere che cosa può attendersi da una coalizione che appare tuttora come una incognita. Nel frattempo i portavoce socialdemocratici continuano a reagire con un certo stupore di fronte alle ripercussioni che si sono registrate in Europa, ripetono che non si tratta della fine della socialdemocrazia in Svezia e sostengono che il rinnovo dell'amministrazione

Antonio Bronda  
(Segue in ultima pagina)

### Polemiche nella RFT sul voto degli svedesi

Fra due settimane si vota anche in Germania occidentale e la DC canta vittoria nel tentativo di sfruttare elettronicamente «il parallelismo» delle situazioni politiche ed economiche dei due paesi. Nei commenti socialdemocratici si rievoca che il partito di Palme è rimasto la formazione di maggioranza relativa e che i così detti «tre partiti borghesi» sono tra loro divisi IN ULTIMA

leri seduta-fiume del Consiglio dei ministri

### Il governo rinvia le decisioni su riconversione e energia

Discusse solamente le «linee» del progetto per la riconversione - Per la benzina l'orientamento quello di rinunciare alla delega per il doppio mercato - L'incontro con i sindacati previsto per lunedì

Le decisioni sulle due più importanti questioni all'ordine del giorno del dibattito politico-economico di questo momento e sui quali grande è l'attesa nel paese e cioè le misure per la riconversione industriale e quelle per i consumi energetici sono state rinviata dal governo al consiglio dei ministri che si terrà martedì prossimo. Ieri, la lunga seduta-fiume del consiglio dei ministri, iniziata alle 9 del mattino e conclusa, senza interruzione se non alle 18,30, ha assunto — molto probabilmente anche per effetto di incertezze e resistenze all'interno dello stesso

governo — un carattere puramente interlocutorio. Il tono interlocutorio non ha impedito che venissero definiti alcuni orientamenti sui quali in maniera definitiva si dovrà pronunciare, a punto, il governo martedì prossimo. Per la riconversione industriale, il governo ha «impostato le linee generali», mantenendo però lo schema che era stato già preparato dal governo Moro-La Malfa; a questo schema — se fino alle 18,30, ha assunto — molto probabilmente anche per effetto di incertezze e resistenze all'interno dello stesso



Orlando Letelier, ministro degli Esteri e della Difesa del governo Allende

WASHINGTON, 21

### Assassinato a Washington Letelier, ex ministro socialista di Allende

Una bomba è esplosa nell'auto su cui era appena salito - Morla anche una sua collaboratrice - Era stato titolare del dicastero degli esteri e della difesa - Da poco gli era stata tolta la cittadinanza cilena - Parlamentari americani chiedono una commissione d'indagine

Orlando Letelier, ministro degli Esteri e della Difesa del governo Allende, è stato ucciso a Washington in un attentato. Con lui è stata uccisa una sua collaboratrice, Ronnie Karpen Moffitt, ed è rimasto gravemente ferito il marito di questa, Mitchell.

L'attentato dinamitardo — il cui evidente mandante è il regime fascista di Pinochet — è avvenuto stamattina alle 10,45 (ora di Washington). Letelier e i suoi amici erano saliti in automobile. Appena inserita la messa in moto l'ordigno che era stato collocato ed esplosa riducendo in pezzi l'auto, fraccassando vetri nelle strade vicine. L'automobile dell'ex ministro degli Esteri cileno si trovava nel quartiere delle ambasciate in prossimità del Transatlantic Institute of policy studies di Washington del quale la vittima era stato recentemente designato direttore.

Orlando Letelier era stato privato qualche giorno fa della cittadinanza cilena in seguito a un decreto della giunta fascista. Ultimamente egli aveva chiesto la protezione dell'FBI in seguito a ripetute minacce di morte di cui era stato oggetto. Negli ambienti degli esiliati politici cileni si afferma che le autorità degli Stati Uniti erano state informate dell'esistenza di una lista di «condannati» comprendente diverse personalità antifasciste.

Orlando Letelier, professore di università, membro della direzione del partito socialista cileno, per lungo tempo ambasciatore del Cile negli Stati Uniti, aveva 41 anni. Era molto conosciuto negli ambienti politici e culturali di Washington e la sua morte ha destato una comprensibile reazione nella capitale americana.

Molti membri del Congresso degli Stati Uniti hanno chiesto la formazione di una commissione d'indagine sull'orribile attentato. D'altra parte si intende portare nei appropriati sedi dell'ONU la questione dei ripetersi attentati sanguinari contro i rappresentanti dell'antifascismo cileno all'estero. Come si ricorderà due anni fa, ugualmente in settembre (il mese del golpe), un attentato dinamitardo aveva ucciso il generale Prats e sua moglie a Buenos Aires e un anno fa a Roma e vennero colpiti da un attentatore armato di pistola il direttore democristiano Bernardo Leighton e la consorte.

Il senatore degli Stati Uniti James Abourezk, che conosceva la vittima, ha dichiarato, subito dopo avere appreso la notizia dell'esplosione, che Letelier teneva per la propria vita «la tiramide della dittatura cilena» e «estera ora agli Stati Uniti» e gli ha affermato.

### Lo ha lanciato il commissario straordinario

## Un bando per costruire prefabbricati in Friuli

La decisione dopo la requisizione delle roulotte — I progetti dovranno essere presentati entro sabato — Potranno concorrere ditte italiane e straniere

Secondo provvedimento urgente adottato per i terremotati friulani dall'on. Zamberletti, commissario straordinario del governo.

Dopo la requisizione di tutte le roulotte che si trovano nei luoghi di produzione su tutto il territorio nazionale è oggi la volta di un bando di concorso con il quale si invitano tutte le ditte italiane e straniere che operano nel settore dei prefabbricati a presentare progetti per costruzioni nelle zone colpite dal sisma. I progetti debbono essere presentati entro pochi giorni, entro il 25 settembre. Il commissario di governo ha fatto appello perché sia dato a tale bando la massima pubblicità. Dopo avere fornito alle ditte tutti i dati tecnici necessari l'appello mette l'accento sulla mobilità degli alloggi: «Gli elementi costituenti il fabbricato dovranno essere realizzati in guida da consentire la completa recuperabilità e l'agevole ricomposizione dell'edificio qualora fosse necessario varare l'ubicazione. Dovranno pertanto — prosegue il comunicato — essere ridotte al minimo indispensabile attrezzature, installazioni ed opere di tipo fisso».

Al fine di alleviare la durezza dell'inverno che si avvicina alle popolazioni colpite dai alloggi, che nell'appello si definiscono provvisori, dovranno essere forniti di «opportuni accorgimenti per garantire l'isolamento termico (coefficiente di conducibilità termica totale k=1,2) e la protezione dall'umidità proveniente dal suolo». Per quanto è possibile, continua l'appello dell'on. Zamberletti, dovranno essere garantiti tutti i confort; gli alloggi infatti, anche se di dimensioni ridotte, non più di 40 o 50 mq, dovranno essere forniti di «cuoca con lavello, di due o tre stanze, servizi con lavabo, piatto doccia con water, variamente aggregati, per cui si potranno avere fabbricati mono, bi, tri e quadrifamiliari».

### Intervista di Amendola sulle elezioni europee

Nell'intervista Amendola commenta limiti e importanza della convenzione firmata l'altro ieri per l'elezione del parlamento europeo a suffragio universale. Gli ostacoli da superare e le possibilità di fare di un'assemblea dotata della forza di un'investitura popolare, il centro operante di una reale unità dell'Europa occidentale.

IN PENULTIMA

### OGGI in parole povere

Il democristiano on. Bartolo Caccardini, direttore del settimanale ufficiale della DC «La discussione», ha la garanzia di essere un intellettuale, ma questa garanzia non rende pericoloso, come notoriamente succede ad altri affilati dal suo stesso male. I medici dicono che Caccardini è incapace di nuocere a chi lo circonda e hanno ripetutamente consigliato di lasciarlo uscire solo. E sereno, sorride, perché quando è nato ha visto (come si dice) la luce ma non ha visto se stesso, così non ne è rimasto impressionato.

«Il testo del Carlini» ha pubblicato ieri un intervento dell'on. Caccardini che anche in voce «rinnocera» la DC (qui se non ci mettiamo in coda non andiamo per ordine alfabetico finisce male) e un articolo nel quale l'Autore fa un uso industriale del termine «cultura» e di tutti i suoi possibili derivati, si possono leggere, tra le altre, queste parole: «C'è nonostante il partito comunista può apparire come il partito delle riforme e la DC come il partito che vi si oppone, per una mistificazione culturale, per una propria da una completa carenza di una cultura «delle riforme». Guardate come sono bravi i democristiani quando si propongono di coprire con parole alte la verità dissonanti, che si riassumono in una sola semplice e cruda proposizione: il PCI e la DC sono due grandi partiti popolari, soltanto che il PCI bada a fare gli interessi dei suoi elettori, classe operaia e ceti medi, mentre la DC neglige, o ha sempre negletto, gli interessi del suo elettorato (non molto dissimile, nella sua maggioranza, da quello comunista per favore di interessi dei potenti che l'hanno sempre dominata. Altro che «carenza di cultura delle riforme». La DC ha sempre associato più i Gai che gli operai di Pomigliano, più i Petrucci che i braccianti dell'Acquafredda Felice, più i Bonomi che gli emigrati di Cinisello.

La DC insomma, ha sempre preso i voti dei lavoratori: operai o impiegati che fossero e ne ha tratto un potere col quale ha alterato intere generazioni di speculatori e di parassiti, e quando non sentiamo ripetere da troppa parte di anni che lo Scudo crociato divide le responsabilità del potere con i comunisti, tradisce il suo elettorato, ci ricordiamo che la DC lo ha sempre tradito, il suo elettorato, fin che è stato con loro signori, come è sempre stata, e comincerà a rispettarlo e ad ascoltarlo soltanto quando riprenderà in pieno il suo ruolo di partito popolare, che i comunisti non hanno mai abbandonato.

Fortebraccio

### Zaccagnini ricambia i saluti a Corvalan

NAPOLI, 21. Questa mattina è giunto al sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi, il seguente telegramma firmato dal segretario dc on. Benigno Zaccagnini: «Ritornato a Napoli ho trovato il suo telegramma che mi trasmette saluti di Luis Corvalan. Ne sono commosso. Ringrazio ricambiando cordiali saluti con speranza presto incontrare liberamente».

Come è noto, il sindaco di Napoli nel giorno del 60esimo compleanno del compagno Luis Corvalan, segretario del Partito comunista cileno, era riuscito a comunicare con lui ottenendo dal direttore del carcere di Tres Alamos di potergli parlare al telefono. Il compagno Corvalan aveva in quell'occasione inviato i suoi saluti oltre che ai dirigenti del PCI, anche al segretario democristiano.